

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campoli
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione

Federica Corrado*, Elena Marchigiani**, Anna Marson***, Loris Servillo*

*

Politecnico di Torino,
Dipartimento Interateneo
di Scienze, Progetto
e Politiche del Territorio
(DIST)

**

Università degli Studi di
Trieste, Dipartimento di
Ingegneria e Architettura
(DIA)

Università IUAV di Venezia,
Dipartimento di Culture
del progetto (DCP)

In Italia, la mappa dell'abbandono e delle situazioni territoriali in condizioni di fragilità ambientale, economica e socio-demografica è sempre più articolata e diffusa. Molte di tali situazioni trovano un riferimento solo parziale nelle geografie dei programmi nazionali ed europei per la coesione territoriale: spesso si scontrano con le loro rigidità interpretative e strumentali, non rientrando né nei parametri e nei perimetri delle città metropolitane dinamiche, né in quelli stabiliti per le aree interne più marginali e oggetto di più eclatanti processi di spopolamento.

A fronte delle potenzialità riconosciute alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e alla stagione di progettualità che dal 2014 ha portato all'individuazione di 72 aree pilota per la sua implementazione, quello che la sessione della conferenza *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali* suggerisce è uno sguardo "fuori baricentro". Uno sguardo più ampio, teso a sviluppare una riflessione su come le politiche regionali e di coesione possano essere ri-messe a fuoco, per intercettare e trattare le questioni sollevate da territori che presentano criticità e fragilità – anche potenziali – diversificate.

In vista dell'avvio dei prossimi programmi europei e nazionali per la coesione 2021-2027, la sessione raccoglie letture critiche di percorsi interpretativi, di "ricerca situata" e di progetto, legati a esperienze di sviluppo locale interne/esterne/prossime ai territori oggetto della SNAI, con un duplice obiettivo. Da un lato, supportare la costruzione di una mappatura dei tanti e diversi contesti "marginali" e "marginalizzati" del nostro paese, a partire dal riconoscimento delle loro potenzialità, risorse e capacità di reazione, e dalla messa a punto di strumenti qualitativi e quantitativi per la loro identificazione e indagine. Dall'altro, offrire un quadro ragionato delle politiche e delle progettualità in corso o in programma, che ne evidenzia la portata (più o meno) innovativa nell'utilizzo di fondi straordinari, nelle pratiche di apprendimento all'interno delle istituzioni e tra gli attori territoriali, e nei processi di messa in rete di risorse, azioni e soggetti.

Le ricche riflessioni proposte dai contributi di seguito raccolti e organizzati in sotto-sessioni tematiche mettono in luce tre dimensioni di approfondimento, all'interno delle quali allargare lo sguardo, per andare oltre approcci disciplinari consolidati e aprirli alla costruzione di politiche e progetti per la coesione e la rigenerazione di situazioni diversamente fragili.

Una prima dimensione riguarda i punti di vista, le interpretazioni e le teorie da mobilitare per rileggere una fenomenologia plurale di assetti spaziali, di rapporti di *agency* entro sistemi socio-ecologici locali, di campi transcalari sottesi a relazioni territoriali sempre più complesse (*cfr. Nuove narrazioni*). Simili prospettive sottolineano l'importanza di superare una perimetrazione rigida – e per certi versi predeterminata da una scelta ridotta di indicatori – di contesti definibili come fragili, marginali o marginalizzati, per leggerne le interazioni metaboliche tra una varietà di traiettorie di trasformazione, attori e sistemi territoriali. Sistemi che esprimono al loro interno processi eterogenei ed eterodiretti, quali ad esempio il rapporto tra aree in abbandono e ambiti dinamici che "drenano" flussi e risorse – come gli agglomerati urbani in crescita e le aree costiere. In tal senso, le relazioni tra aree metropolitane e centri minori, il rapporto tra ambiti vallivi e di fondovalle, tra zone litoranee ed entroterra sono riconosciuti tra gli elementi strutturanti sui quali impostare nuove visioni di bilanciamento (*cfr. Trans-territorialità*).

Una seconda dimensione pone all'attenzione questioni di scenario politico e di scelte strategiche; la necessità di un loro radicamento in una visione integrata e consapevole degli intrecci complessi che hanno luogo nei territori. Sebbene vi siano posizioni etiche e costituzionali che impongono l'insistenza verso la cura e l'irrobustimento dell'intelaiatura del sistema insediativo italiano (e che si rispecchiano nella necessità

di garantire un diritto di cittadinanza spazialmente equo), i forti divari nelle dinamiche territoriali rendono necessarie scelte orientate e pragmatiche. Scelte fondate su una comprensione di quali contesti selezionare e “privilegiare”, al fine di creare masse critiche e rapporti funzionali più intensi, per cercare di raggiungere un equilibrio che è impossibile definire a priori, in termini generali e decontestualizzati.

Allo stesso tempo, emerge la necessità di guardare alle politiche pubbliche effettivamente messe in campo, che spesso individuano nelle prospettive turistiche scorciatoie superficiali, dal futuro incerto o pericoloso, condannando i territori a una dipendenza da mono-processi dominanti che possono alterare profondamente le condizioni di vita, e aggravarne la fragilità anche economica a fronte di crisi ed eventi eccezionali. Così, la grave contrazione dell’articolazione spaziale del welfare stimola a ripensare traiettorie di rigenerazione delle dotazioni esistenti, basate su nuove forme di organizzazione dei servizi fondamentali adeguate alle esigenze locali, sulla creazione di intelaiature spaziali in grado di garantirne migliori condizioni di accessibilità e sulla costruzione di reti virtuose di innovazione sociale per la loro gestione (*cf. Ri-pensare modelli di sviluppo*).

Infine, le questioni sin qui richiamate si ripercuotono sulla terza dimensione, quella strumentale e più strettamente attinente ai contenuti disciplinari della pianificazione. Le esperienze raccolte mostrano, da un lato, l’inefficacia di alcuni strumenti tradizionali e la necessità di un loro riorientamento interpretativo e operativo, dall’altro, la possibilità di nuove sperimentazioni. L’obiettivo è di intercettare e mobilitare le opportunità dei territori, attraverso la messa in campo di politiche e azioni progettuali anche eterodosse. In questa prospettiva, le *policies* europee e i finanziamenti a esse connessi possono offrire una leva importante per la costruzione di strategie di sviluppo integrate e per l’estensione della loro copertura a territori marginali e marginalizzati, non interessati dalla prima fase di attuazione della SNAI. Il riferimento è ad azioni che agiscano anche sulle carenze infrastrutturali dei contesti, introducendo soluzioni di nuova generazione. In particolare, l’infrastrutturazione digitale può farsi occasione per sondare nuove possibilità legate all’agenda *smart* declinata in chiave urbana di taglio minore, come gli *smart villages*. Parallelamente, gli strumenti di pianificazione di area vasta – territoriali e paesaggistici – costituiscono un’opportunità per identificare e riattivare ambiti di intervento, per supportare e riportare a sistema dinamiche di rigenerazione dal basso, per re-intrecciare la dimensione socio-economica e insediativa con quelle ecologica e di paesaggio. Infine, nei territori fragili, gli strumenti ordinari della pianificazione sono messi a confronto con dinamiche per le quali sono ancora generalmente sprovvisti di operatività, come i fenomeni di contrazione demografica e abbandono, l’emergere di nuovi usi e domande spaziali. Dinamiche che, per essere trattate e governate, forzano le *routine* amministrative a ingaggiare sinergie inusuali con strumentazioni volontaristiche come i piani strategici e di sviluppo locale di tipo integrato (*cf. Politiche, risorse, strumenti*).

In questo, il ruolo delle università e le pratiche di *public engagement*, peraltro sempre più numerose nei contesti marginalizzati, aprono ulteriori finestre di sperimentazione, collaborazione e supporto ad amministrazioni e attori locali, in quella che oggi rappresenta una sfida importante per dare nuove prospettive ai territori, prendendo le distanze da soluzioni omologate e omologanti (*cf. Public engagement e ruolo delle università*).

03

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

POLITICHE, RISORSE, STRUMENTI

“Aree interne” tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta

Rosa Anna La Rocca

Università degli Studi di Napoli Federico II
DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Email: larocca@unina.it

Abstract

La tematica delle aree interne non può essere affrontata esclusivamente nel contesto di politiche economiche che, seppure necessarie, non risolvono problematiche complesse che richiedono una visione di sistema. Il paper partendo dall'applicazione della SNAI, propone possibili azioni in grado di valorizzare il capitale territoriale di tali aree anche attraverso un riesame del concetto di accessibilità e alla luce della recente pandemia.

Parole chiave: accessibilità, aree interne, politiche urbane

1 | Inquadramento della tematica

La tematica delle aree interne, del loro sviluppo e della loro valorizzazione può ricondursi ad un periodo specifico con riferimento alla definizione di strategie politiche da parte degli agenti decisionali.

Dal settembre del 2012, nell'ambito della programmazione per le politiche di coesione 2014-2020 l'allora Ministro per la Coesione, avvalendosi del supporto di un Comitato Tecnico appositamente costituito, avvia la definizione di una Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne che diventano uno dei principali focus delle politiche regionali di quel periodo.

La Strategia propone il perseguimento di un duplice obiettivo: da un lato, l'adeguamento della quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza); dall'altro, la promozione di progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di tali aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Le risorse assegnate per la realizzazione degli obiettivi fanno capo alle leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 (primo obiettivo) e ai fondi assegnati alle Regioni (FESR, FSE, FEASR, FEAMP 2014-2020) (secondo obiettivo). Successivamente, la legge di bilancio 2018 ha previsto lo stanziamento di risorse economiche a copertura del triennio 2019-2021.

Lo strumento attuativo è l'Accordo di Programma Quadro (APQ)¹ basato sulla cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati. L'assegnazione delle risorse economiche ha fatto capo alle delibere CIPE che si sono susseguite dal 2015 al 2019 (Tab.1).

¹ Articolo 2, comma 203, lett. c) della legge 23 dicembre 1996, n. 662 "Accordo di programma quadro", come tale intendendosi l'accordo con enti locali ed altri soggetti pubblici e privati promosso dagli organismi di cui alla lettera b), in attuazione di una intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati. L'accordo di programma quadro indica in particolare: 1) le attività e gli interventi da realizzare, con i relativi tempi e modalità di attuazione e con i termini ridotti per gli adempimenti procedurali; 2) i soggetti responsabili dell'attuazione delle singole attività ed interventi; 3) gli eventuali accordi di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142; 4) le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo; 5) gli impegni di ciascun soggetto, nonché del soggetto cui competono poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze; 6) i procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'accordo; 7) le risorse finanziarie occorrenti per le diverse tipologie di intervento, a valere sugli stanziamenti pubblici o anche reperite tramite finanziamenti privati; 8) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati. L'accordo di programma quadro è vincolante per tutti i soggetti che vi partecipano. I controlli sugli atti e sulle attività posti in essere in attuazione dell'accordo di programma quadro sono in ogni caso successivi. Limitatamente alle aree di cui alla lettera f), gli atti di esecuzione dell'accordo di programma quadro possono derogare alle norme ordinarie di amministrazione e contabilità, salve restando le esigenze di concorrenzialità e trasparenza e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti, di ambiente e di valutazione di impatto ambientale. Limitatamente alle predette aree di cui alla lettera f), determinazioni congiunte adottate dai soggetti pubblici interessati territorialmente e per competenza istituzionale in materia urbanistica possono comportare gli effetti di variazione degli strumenti urbanistici già previsti dall'articolo 27, commi 4 e 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Tabella I | Delibere CIPE periodo 2015-2019

Anno	n	Oggetto	Stanziamiento (milioni di euro)	Periodo	Rif. Norm.
2015	9	<ul style="list-style-type: none"> ■ Approvazione degli indirizzi operativi ■ riparto finanziario 	90	2014-2016	Art.1, c.13, L.27/12/2013, n. 147
2016	43	Stato di avanzamento	90	2015-2017	Art.1, c.674 L.23/12/2014, n. 190
2017	80	<ul style="list-style-type: none"> ■ Disposizione del il finanziamento della 72a area interna Alto Aterno – Gran Sasso Laga a seguito del terremoto del 2016 ■ Nuovi termini per le scadenze degli APQ ■ Semplificazione del metodo Aree interne 	10	2016-2018	Art.1, c.811 Ls 2016
2018	52	Disposizione dei finanziamenti a favore: <ul style="list-style-type: none"> ■ Delle aree ancora non coperte da finanziamento. ■ Per il sostegno e l'accompagnamento ai territori attraverso apposita convenzione con INVITALIA. ■ Sostegno alle aree colpite dal sisma ■ Nuove scadenze per gli APQ 	91.18	2019-2021	Art.1, c.895 L.27/12/2017, n. 205
2019	72	Proroga al 2020 per gli APQ	-	-	-
			281,18		

Del 2014 è il documento “Strategia Nazionale per le Aree Interne” che chiarisce gli obiettivi di governance e i relativi strumenti da mettere in campo. L'intera Strategia così come la definizione di aree interne ruota attorno al concetto di “accessibilità” fisica alle aree ma anche ai servizi ritenuti essenziali: l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la mobilità. Sebbene si dichiara nel documento di fare riferimento ad un “nuovo concetto di accessibilità ai servizi alla persona”, il focus rimane sulla distanza fisica tra centri periferici rispetto ai principali poli erogatori di servizi. «Si definiscono “interne” proprio quelle aree sostanzialmente lontane dai centri di offerta di tali servizi e caratterizzate da processi di spopolamento e degrado» (SNAI, 2014 p.3). Gli obiettivi di politica economica, invece, sono meglio esplicitati e si riferiscono sia al miglioramento dei servizi alla persona, sia alla volontà di innescare processi locali di sviluppo nel settennio 2014-2020. Il tipo di approccio fa riferimento a criteri selettivi rispetto alle condizioni maggiormente sfavorevoli. Le prime aree selezionate sono di numero ridotto (una per regione) individuate attraverso una mappatura risultante dall'intesa tra Regioni e governo centrale e che individua le aree più “bisognose” e al tempo stesso “più in grado di riuscire”. Ai Comuni ricadenti nelle aree progetto viene data l'autonoma possibilità di scegliere se agire attraverso unioni o fusioni in modo da coordinare le azioni di sviluppo anche superando i limiti strettamente amministrativi. La struttura e la progettazione temporale degli obiettivi della strategia è riportata nella figura 1.

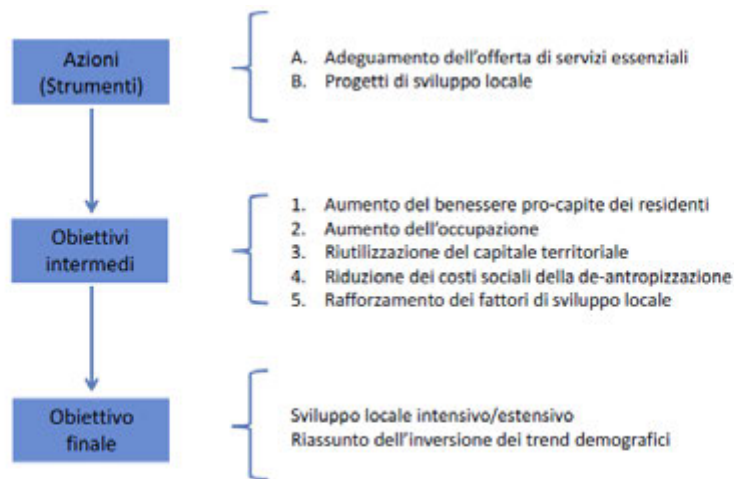


Figura 1 | Articolazione degli obiettivi della Strategia per le Aree interne 2014

I criteri per la definizione delle aree interne si riferiscono al verificarsi di condizioni correlate ai servizi ritenuti indispensabili:

- istruzione: presenza di un istituto di scuola secondaria
- salute: presenza di una struttura ospedaliera appartenente a un Dipartimento Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA)²
- mobilità: presenza di una stazione ferroviaria classificata “silver” o maggiore³.

Sulla base della compresenza di tali funzioni la Strategia ha elaborato un’articolazione territoriale in poli urbani e poli intercomunali. Il territorio rimanente viene gerarchicamente ordinato rispetto ad un parametro di accessibilità calcolato in relazione alla minima distanza di tempo utile a raggiungere un polo. Gli intervalli di accessibilità e la definizione delle corrispondenti aree territoriali fanno riferimento a quattro classi:

1. inferiore a 20 minuti (aree periurbane o di cintura),
2. compreso tra 20 e 40 minuti (aree intermedie),
3. compreso tra 40 e 75 minuti (aree periferiche)
4. maggiore di 75 minuti (aree ultraperiferiche).

Le “aree interne” comprendono i comuni con tempi di accessibilità superiori ai 20 minuti dal polo più vicino (Barca *et al.*, 2014). Così classificate, esse non sono necessariamente caratterizzate da una “debolezza strutturale” quanto dalla lontananza tra i poli erogatori dei servizi.

Il territorio risultante è costituito da circa il 53% dei comuni italiani (pari circa a 4.260 comuni) con una popolazione di circa 13.540 abitanti (ISTAT 2011) (Fig.2).

In particolare, tale territorio è formato da 72 aree, composte da circa 1.071 comuni con una popolazione di circa 2 milioni di abitanti (2017), su una superficie di circa 51.000 kmq (Fig. 3). Circa il 58% dei comuni è classificato come periferico o ultraperiferico. Le maggiori debolezze riguardano le dinamiche demografiche in relazione sia allo spopolamento, sia all’invecchiamento della popolazione. Si tratta, in estrema sintesi, di territori marginali non solo rispetto al godimento di servizi essenziali, ma forse soprattutto rispetto alla dinamica evolutiva che gli attuali stili di vita richiedono per essere “al passo” con la produttività e la conseguente “crescita economica”.

² L’ospedale sede DEA di I livello rappresenta un’aggregazione funzionale di unità operative che, oltre alle prestazioni fornite dal Pronto Soccorso, garantisce le funzioni di osservazione, breve degenza e di rianimazione e realizza interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e

³ Le caratteristiche prestazionali e funzionali delle stazioni RFI vengono misurate sulla base di parametri di valutazione oggettivi e classificate in quattro categorie sintetiche, predefinite e graduate in quattro livelli: platinum, gold, silver, bronze (RFI) In particolare il livello silver si riferisce a due tipi di impianti ed è definito come segue:

- stazioni e/o fermate medio/piccole, con frequentazione consistente (generalmente maggiore di 2.500 frequentatori medi/giorno circa) e servizi per la lunga, media e breve percorrenza;
- stazioni e/o fermate medio/piccole, con consistente o elevata frequentazione nei casi di metropolitana urbana (anche maggiore di 4.000 frequentatori medi/giorno), spesso prive di fabbricato viaggiatori aperto al pubblico, non presenziate da personale RFI e dotate unicamente di servizi regionali/metropolitani.

Nel quadro della SNAI, dunque, la promozione delle aree interne assume un ruolo di rilievo assurgendo ad obiettivo primario per il rilancio dell'intero Paese sotto l'ombrello ampio delle politiche europee. L'attuazione della strategia viene affidata al Dipartimento per la Funzione Pubblica (DFP) che affianca il comitato tecnico.

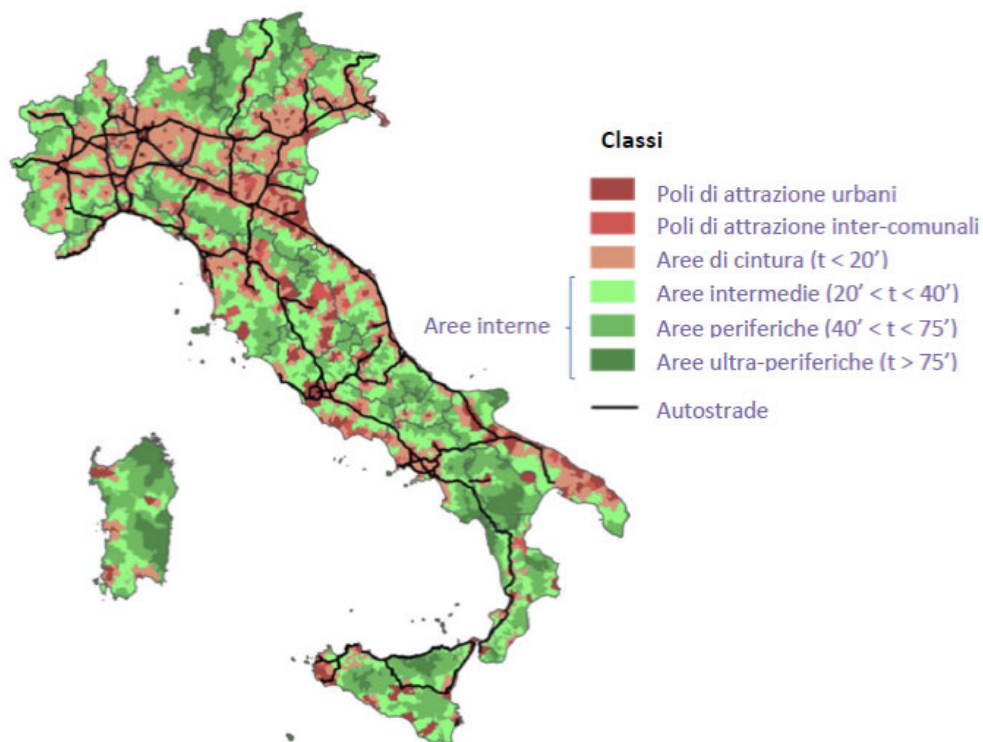


Figura 2 | Il territorio delle aree interne (fonte UVAL, 2014). La classificazione è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. Le fasce sono calcolate usando i terzili della distribuzione della distanza in minuti dal polo prossimo, pari a circa 20 e 40 minuti. È stata inserita, poi, una terza fascia, oltre 75 minuti, pari al 95esimo percentile, per individuare i territori ultraperiferici.

Nel 2019, delle 72 aree selezionate per partecipare alla SNAI, 44 hanno visto approvate le proprie proposte e sono stati sottoscritti 22 Accordi di Programma Quadro. Tuttavia, il nodo centrale per tali aree rimane la loro scarsa accessibilità ai servizi alla persona ritenuti essenziali e la perdita demografica.

Un'analisi del FORMEZ (2019) evidenzia che dei 72 comuni selezionati, più del 50 % rientra nella definizione di periferico o ultraperiferico. Tale condizione è dettata anche dalle caratteristiche fisiche del "territorio aree interne". Più dell'80% dei comuni sono montani con una popolazione media di circa 2.500 abitanti e con una variazione demografica 2011-2019 pari a circa il -4%. A ciò si aggiunge la scarsa attrattività di tali territori da parte di probabili investitori anche in ragione della loro fragilità ambientale. Una concentrazione di elementi di debolezza ai quali si contrappone l'elevato valore paesaggistico e un pregiatissimo patrimonio di risorse storiche e culturali. Circa il 70% dei comuni rientra in territori SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Questa condizione lascerebbe ben sperare in un possibile sviluppo turistico che tuttavia fa fatica a decollare.

Un altro elemento di forza è l'elevata specializzazione di tali aree nel settore primario (circa il 78% del territorio) che, in alcuni casi, garantisce produzioni di eccellenza, che costituiscono elementi della cultura e della tradizione dei luoghi.



Figura 3 | Le 72 aree selezionate per partecipare alla SNAI (fonte Formez, 2019) . 1. Val Bormida 2. Val di Lanzo 3. Val d'Ossola 4. Valli Grana e Maira 5. Bassa Valle 6. Grand Paradis 7. Alta Valtellina 8. Alto Lago di Como e Valli di Lario 9. Appennino Lombardo-Alto Oltrepò Pavese 10. Valchiavenna 11. Tesino 12. Val di Sole 13. Agordino 14. Comelico 15. Contratto di Foce-Delta del Po 16. Spettabile Reggenza 17. Alta Carnia 18. Canal del Ferro-Val Canale 19. Dolomiti Friulane 20. Alta Valle Arroschia 21. Antola-Tigullio 22. Beigua SOL 23. Val di Vara 24. Alta Valmarecchia 25. Appennino Emiliano 26. Appennino Piacentino Parmense 27. Basso Ferrarese 28. Casentino-Valtiberina 29. Garfagnana-Lunigiana 30. Valdarno e Valdisieve 31. Nord Est Umbria 32. Sud Ovest Orvietano 33. Val Nerina 34. Appennino Basso Pesarese e Anconetano 35. Alto Maceratese 36. Piceno 37. Alta Tuscia-Antica Città del Castro 38. Monti Reatini 39. Monti Simbruini 40. Valle del Comino 41. Alto Aterno-Gran Sasso Laga 42. Basso Sangro Trigno 43. Subequana 44. Valfino-Vestina 45. Valle del Giovenco-Valle Roveto 46. Alto Medio Sannio 47. Fortore 48. Mainarde 49. Matese 50. Alta Irpinia 51. Cilento Interno 52. Tammaro Tiverno 53. Vallo di Diano 54. Alta Murgia 55. Gargano 56. Monti Dauni 57. Sud Salento 58. Alto Bradano 59. Marmo Platano 60. Mercure Alto Sinni Valsarmento 61. Montagna Materana 62. Grecanica 63. Ionico-Serre 64. Reventino Savuto 65. Sila e Presila 66. Calatino 67. Madonie 68. Nebrodi 69. Terre Sicane 70. Valle del Simeto 71. Alta Marmilla 72. Gennargentu-Mandrolisai

Le 48 aree attivate (Tab II) non hanno una omogenea distribuzione territoriale (Fig. 5): il numero di aree/ regione, varia da un minimo di 1 (Basilicata) ad un massimo di 4 (Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta).

I comuni sono complessivamente 680 (circa il 17% del totale). Il dato significativo rispetto alla generale tendenza italiana è relativo all'associazionismo tra comuni che nella maggior parte dei casi, sia al Nord che al Sud, comprende in media dieci comuni. Relativamente al valore della popolazione residente le due aree con il minor numero di abitanti sono Tesino (2.211 ab.) e Grand Paradis (2.288 ab.), mentre 6 aree hanno una popolazione, superiore ai 60.000 abitanti (Sud Salento 67.112 ab.; Valle del Simeto 64.954 ab.; Madonie 62.516 ab.; Alta Irpinia 61.222 ab.; Nebrodi 60.494 ab.; Sud Ovest Orvietano 60.470 ab.).

Sono compresi nel territorio delle 48 aree alcuni "centri" con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Tale condizione si verifica in 9 aree interne e potrebbe condizionare l'aggregazione e lo sviluppo di alcuni comuni di piccole dimensioni, riducendo la possibilità di una visione policentrica di area più vasta (FORMEZ, 2019).

La fragilità del territorio anche nella selezione delle aree attivate (48) si conferma ai massimi valori di rischio sismico ed idraulico che, associato al valore della popolazione, evidenzia una variabile non trascurabile di vulnerabilità territoriale.

Tabella II | Le 48 aree interne attivate per regione

Regione/P.A.	Denominazione e n di riferimento
Abruzzo	Basso Sangro Trigno (42), Valfino-Vestina (44)
Basilicata	Montagna Materana (61)
Calabria	Grecanica (62), Reventino Savuto (64)
Campania	Alta Irpinia (50), Vallo di Diano (53)
Emilia-Romagna	Alta Valmarecchia (24), Appennino Emiliano (25), Appennino Piacentino Parmense (26), Basso Ferrarese (27)
Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia (17), Dolomiti Friulane (19)
Lazio	Monti Reatini (38), Valle del Comino (40)
Liguria	Antola-Figullio (21), Beigua SOL (22)
Lombardia	Alta Valtellina (7), Alto Lago di Como e Valli del Lario (8), Appennino Lombardo-Alto Oltrepò Pavese (9), Valchiavenna (10)
Marche	Appennino Basso Pesarese e Anconetano (34), Alto Maceratese (35), Piceno (36)
Molise	Fortore (47), Matese (49)
P.A. di Trento	Tesino (11), Val di Sole (12)
Piemonte	Val d'Ossola (3), Valli Maira e Grana (4)
Puglia	Monti Dauni (56), Sud Salento (57)
Sardegna	Alta Marmilla (71), Gennargentu Mandrolisai (72)
Sicilia	Madonie (67), Nebrodi (68), Terre Sicane (69), Valle del Simeto (70)
Toscana	Casentino-Valtiberina (28), Garfagnana-Lunigiana (29)
Umbria	Nord Est Umbria (31), Sud Ovest Orvietano (32), Val Nerina (33)
Valle D'Aosta	Bassa Valle (5), Grand Paradis (6)
Veneto	Comelico (14), Contratto di Foce-Delta del Po (15), Spettabile Reggenza (16)



Figura 5 | Distribuzione delle aree interne attivate per regione. Dalla mappa risalta l'eccezione della Basilicata e della Sicilia al Sud, per due condizioni opposte. La maggiore attivazione si rileva nelle regioni del centro nord. 11 aree hanno carattere interprovinciale, ossia la loro estensione territoriale ricade su due province (3 solo nel caso della Garfagnana-Lunigiana); mentre 6 aree ricadono nei confini amministrativi di città metropolitane.

2 | Accessibilità urbana: diverse accezioni e nuove prospettive

La variabile relativa all'accessibilità è senza dubbio una fondamentale discriminante per la definizione della perifericità o meno delle aree interne in maggioranza localizzate lungo la dorsale appenninica.

Il concetto di accessibilità è complesso e solo di recente la sua evoluzione riguarda anche aspetti inerenti alla disciplina urbanistica. Ciò che interessa indagare, in tale contesto, è la possibilità di riflettere sulle condizioni che possono definire l'accessibilità ai servizi alla persona in aree dalle estensioni limitate e con un indice di vecchiaia incombente.

È possibile pensare ad una modalità alternativa a quella esclusivamente basata sulla distanza per definire un indice di fruibilità (in alternativa alla parola accessibilità) dei servizi urbani per un'utenza anziana? Su questa tematica il gruppo di ricerca del DICEA⁴ si interroga da tempo, con l'obiettivo di provare a dare risposta a tale interrogativo. D'altra parte, la ricerca di condizioni per ambienti urbani *age-friendly* risale già ad un ventennio nel quale il dibattito sulla tematica è stato largamente sviluppato (Ritter *et al.*, 2002; Alsnih & Henser, 2003; Arentze *et al.*, Sugiyama & Thompson, 2007; 2008; Spinney *et al.*, 2009; Broome *et al.*, 2010; Yuryev *et al.*, 2010; Broome *et al.*, 2012; Temelová & Slezáková, 2014; Yung *et al.*, 2016; Szeto *et al.*, 2017; Wong *et al.*, 2017; Wen *et al.*, 2018) affrontando differenti aspetti dai comportamenti alle scelte localizzative, dai fattori che sono considerati importanti per la salute urbana alle condizioni strettamente connesse alla rete infrastrutturale.

Un punto di convergenza è, senza dubbio, il riconoscimento che l'accessibilità ai servizi e in particolare a quelli ritenuti essenziali è un elemento di equità sociale che agisce sui livelli di vivibilità urbana e di qualità della vita. Ampliando lo spettro delle possibili interpretazioni, l'accessibilità può essere intesa come la possibilità da parte degli individui di poter soddisfare i bisogni necessari allo svolgimento delle loro attività quotidiane mantenendo, al contempo, la possibilità di avere relazioni per una vita sociale attiva. Per tale scopo, gli stessi individui devono avere la possibilità di spazi e tempi necessari allo svolgimento di tali attività. Il livello di accessibilità dunque diventa anche un parametro di inclusione sociale, di giustizia e di

⁴ Il gruppo di ricerca del TeMAlab del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli studi di Napoli, sotto la guida della prof. C. Gargiulo e del prof. emerito R. Papa da un quinquennio ha sviluppato la tematica dell'accessibilità urbana e delle sue integrazioni con l'uso del suolo e la distribuzione delle attività nello spazio. Il gruppo di ricerca, in particolare, è impegnato nella definizione di algoritmi in grado di definire l'accessibilità ai servizi urbani per le popolazioni anziane. Il concetto di accessibilità come fruizione dei servizi urbani è stato maturato nell'ambito di tali ricerche.

sostenibilità (Hansen, 1959; Lynch, 1970; Ingram, 1971; Hannerz, 1992; De Rubertis, 1994; Papa *et al.*, 2018).

La connessione tra sistema della mobilità e distribuzione delle attività sul territorio è alla base del concetto di accessibilità secondo un approccio integrato che tenga conto delle due componenti essenziali (mobilità-territorio). Tuttavia, è necessario riflettere sulle opportunità che una rete di distribuzione delle attività, opportunamente pianificata, consentirebbe riducendo la necessità di spostamento verso i poli accentratori in quanto uniche sedi dei servizi. Questa considerazione è tanto più valida in riferimento alle aree interne, oltre che per la loro condizione periferica, anche per le peculiarità della popolazione residente.

Il concetto di accessibilità urbana, dunque, non può essere esclusivamente inteso in relazione alla domanda di mobilità fisica che in un luogo si genera. Per comprendere a fondo il senso di tale concetto è necessario ampliarne il significato assumendola anche come indicatore della qualità dello spazio urbano, di una città e/o di una regione. In tal senso, l'accessibilità urbana può essere intesa come una condizione di fruibilità immediata e completa dello spazio fisico in grado di assicurare elevati livelli di qualità urbana. In tal senso, il grado di qualità, oltre ad essere espresso dalla varietà, numerosità ed efficienza delle dotazioni urbane (servizi e infrastrutture) viene connesso alla possibilità di fruire di tali servizi senza compromettere la gestione del tempo di ciascun utente urbano (residente, utilizzatore, abitante temporaneo, pendolare, ecc.). Intesa così, l'accessibilità è connessa alla possibilità di raggiungere e/o entrare in uno spazio fisico per poterne avere piena fruizione senza compromettere l'individualità del singolo fruitore.

Considerare il valore dell'accessibilità non esclusivamente in ragione del tempo necessario per raggiungere una data meta o un dato servizio, ma anche attraverso l'analisi della distribuzione delle sedi erogatrici dei servizi permetterebbe un approccio innovativo ampliando la visione connessa quasi esclusivamente alla raggiungibilità dei servizi stessi.

In primo luogo, si potrebbe evitare la realizzazione di ulteriori sedi che, talvolta, si dimostrano non rispondenti alla effettiva domanda esistente nel territorio e dunque un inutile spreco di suolo e di risorse.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, ad esempio, sarebbe maggiormente idoneo prevedere una distribuzione capillare di servizi di assistenza domiciliare, peraltro previsti nei Livelli Essenziali di Assistenza.

Per quanto concerne l'istruzione di base sarebbe auspicabile anche in questo caso un'offerta dimensionata sulla domanda presente e talvolta molto ridotta visto l'esiguo numero di popolazione giovane in età scolare. L'associazionismo tra comuni, peraltro già attivo, potrebbe agire da promotore di progetti pilota per l'attivazione di servizi di "istruzione a domicilio" garantendo al tempo stesso sia l'erogazione di uno dei servizi fondamentali, sia la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica. Una simile organizzazione, inoltre, garantirebbe un supporto alle famiglie a basso reddito, oltre che un superamento del divario sociale che potrebbe sorgere in carenza del servizio.

Per quanto riguarda la mobilità, l'attivazione di forme sostenibili di spostamento (car sharing, car pooling) e "on demand" potrebbero aiutare al superamento delle difficoltà dettate dall'orografia del territorio.

Va detto, inoltre, che un aspetto non secondario riguarda il "ritmo di vita" che caratterizza tali territori e che potrebbe essere un ulteriore punto di forza. Una differente pianificazione dei tempi di erogazione dei servizi, infatti, potrebbe essere uno strumento complementare alla pianificazione economica e di sviluppo che pure per queste aree deve essere garantita, ma che potrebbe promuovere un innovativo modello di gestione che potrebbe avere ricadute positive anche su un eventuale sviluppo turistico.

3 | Rivalorizzazione dei territori marginali: una lezione dalla pandemia Covid-19

L'esperienza della pandemia ha riaperto i riflettori sulle aree interne da alcuni indicate come "territori del futuro" in quanto garanti del distanziamento che attualmente sembra essere indispensabile per la sopravvivenza. La pandemia, di fatto, ha richiesto la definizione di una specifica struttura di coordinamento per le politiche di sviluppo, riportando al centro la relazione tra uomo e ambiente. Sotto questo aspetto, i territori interni si sono mostrati maggiormente resilienti (Fig.6) per almeno due ordini di motivi. Il primo è connesso alla loro ridotta accessibilità che in questo caso si è rivelato un elemento positivo. Il secondo è relativo alla densità urbana le cui dimensioni contenute hanno avuto ricadute positive per il contenimento del contagio. Un ulteriore elemento è relativo al loro "ciclo di vita" (Giovara, 2020) maggiormente sostenibile rispetto a quello delle città ad elevata densità. D'altra parte, alcuni recenti studi (TeMA, 2020) hanno mostrato come non vi sia una correlazione elevata tra la diffusione della pandemia e i fattori di debolezza che caratterizzano le aree interne (indice di vecchiaia, densità di popolazione). Aldilà di avveniristiche soluzioni è auspicabile che tali territori tornino all'attenzione in ragione delle elevate potenzialità che essi possiedono. Le risorse (soprattutto economiche) ci sono, si tratta di saper mettere a sistema un enorme patrimonio territoriale, superando, con intelligenza, i limiti che la burocrazia impone.

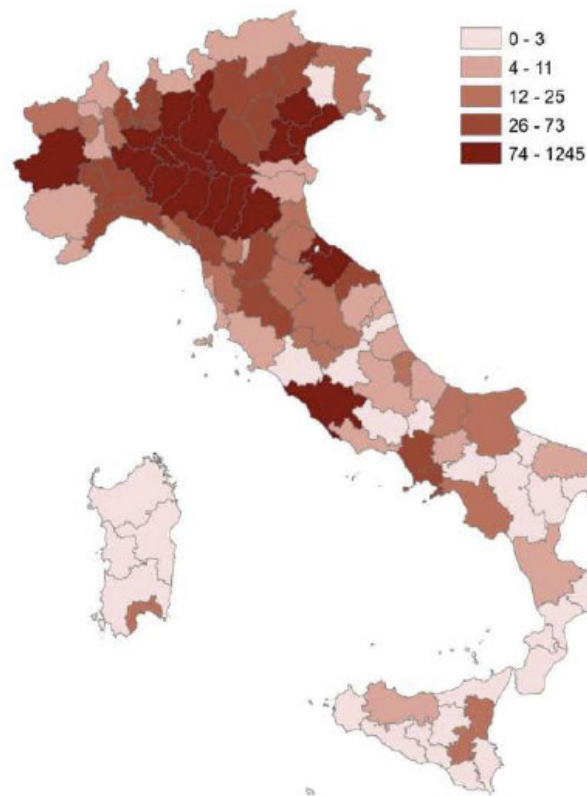


Figura 6 | Distribuzione dei casi Covid-19 durante la fase di emergenza 1. Ad eccezione del territorio lombardo, il territorio delle aree interne si distingue per appartenere alle classi di intensità medio bassa. (fonte Campagna, 2020)

Data	Territorial level	Correlation coefficient	Significance
Covid-19 deaths / GDP per capita	Regional	0.4125	Medium-high
Covid-19 cases / GDP per capita	Regional	0.4425	Medium-high
Covid-19 cases / Population density	Provincial	0.4402	Medium-high
Covid-19 cases / Age of 65 and over	Provincial	-0.0849	Very low
Covid-19 cases / Land consumed	Provincial	0.5806	High
Covid-19 cases / PM10	Provincial	0.5732	High
Covid-19 cases / NO2	Provincial	0.5347	High

ID	β	Significance	Importance
Intercept	0.612	0.020	
V11 Hospital beds	0.707	0.003	0.268
V08 Average age	-0.186	0.023	0.139
V24 Distance of the provincial capital from the province of first infection	-0.184	0.039	0.129
V10 Natural balance	-0.444	0.042	0.126
V22 Average temperature value Max 1961-2010	-0.189	0.065	0.104
V15 Territorial surface	-0.093	0.066	0.089
V16 GDP per inhabitant	0.188	0.066	0.089
V13 Unemployed per 1,000 inhabitants	0.082	0.275	0.036

Figura 6 | Coefficienti di correlazione e significatività delle variabili considerate negli studi di Capasso & Mazzeo, 2020 (sinistra) Gargiulo et al., 2020 (destra)

4 | Considerazioni conclusive

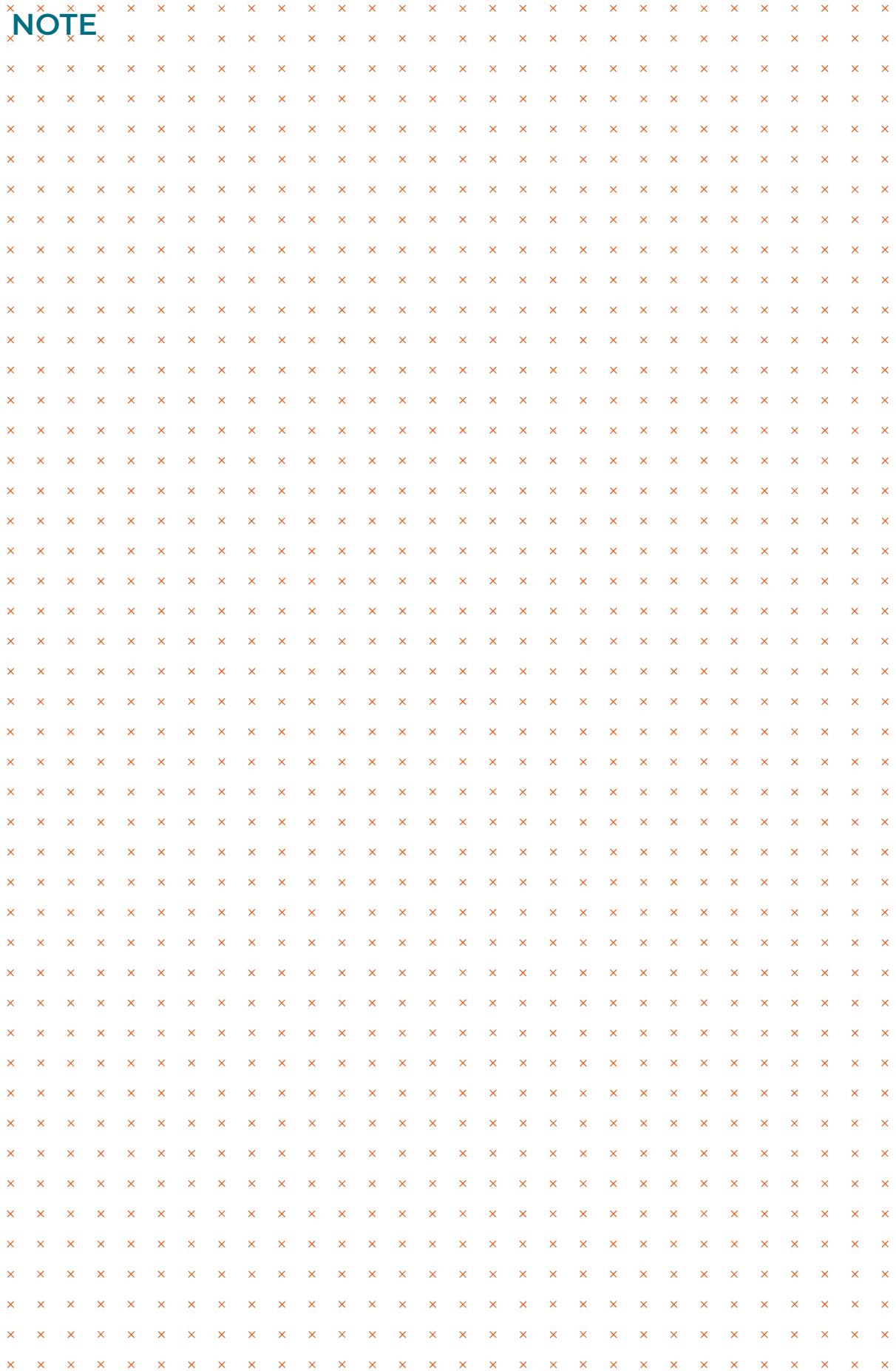
Il paper ha tentato di mettere in evidenza come alcune prospettive di sviluppo per le aree interne siano perseguibili anche in seguito ad un evento catastrofico come il Covid-19. È necessario che si superino alcuni ostacoli che ancora costringono i processi di sviluppo nella strettoia di intricati percorsi burocratici. La pandemia è stata certamente un'occasione per riflettere sulle prospettive della disciplina urbanistica e sulle sue responsabilità e, per quanto auspicato, il ritorno alla normalità dovrà necessariamente riesaminare i processi decisionali e gli strumenti atti a supportarli.

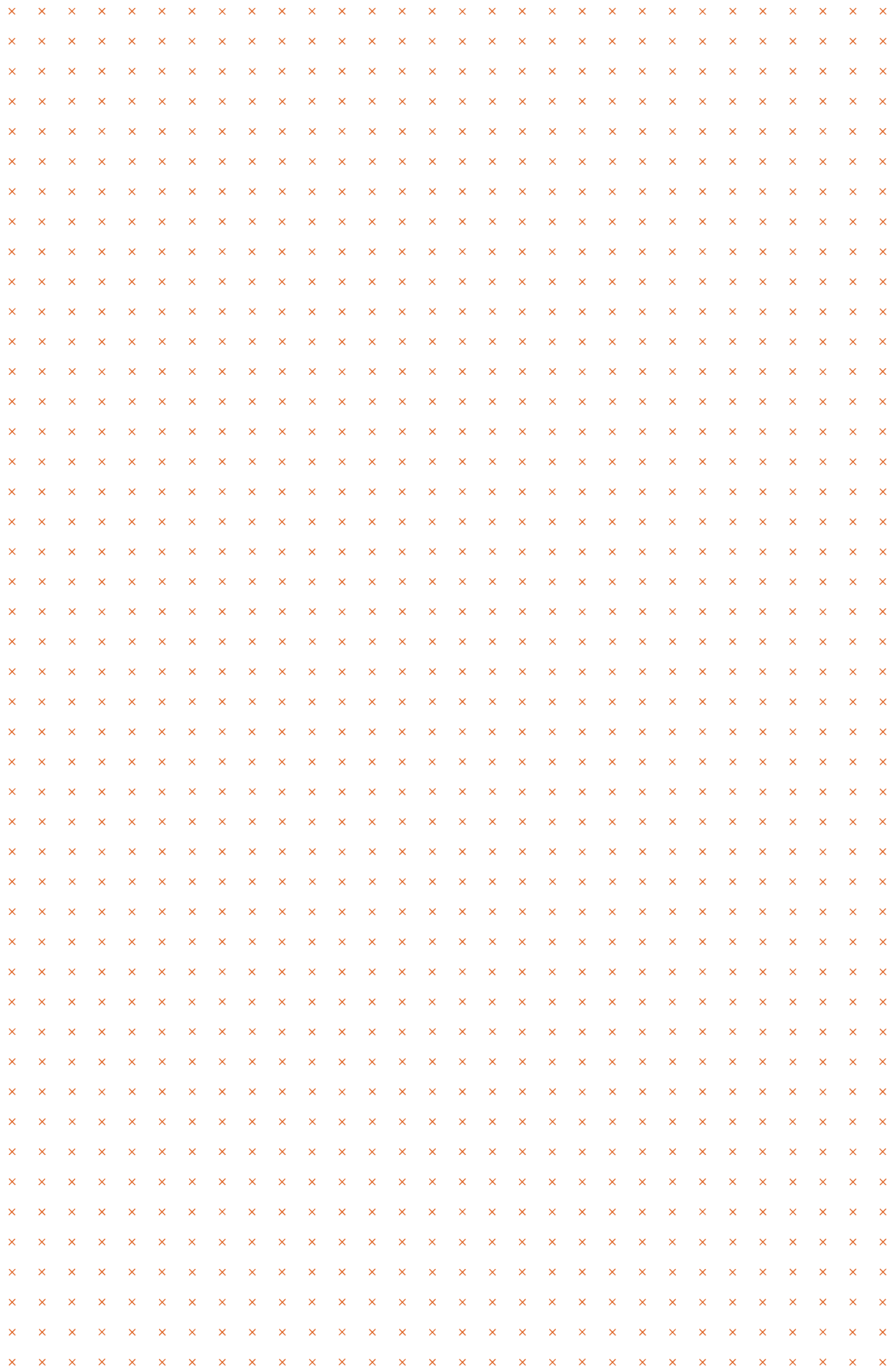
Le considerazioni espresse necessiteranno di ulteriori approfondimenti che potranno essere oggetto specifico di fruttuosi percorsi di ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Alsnih R., Hensher D. A. (2003), "The mobility and accessibility expectations of seniors in an aging population", *Transportation Research Part A: Policy and Practice*, 37(10), pp. 903-916.
- Arentze T., Timmermans H., Jorritsma P., Kalter M. J. O., Schoemakers A. (2008), "More gray hair—but for whom? Scenario-based simulations of elderly activity travel patterns in 2020", *Transportation*, 35(5), pp. 613-627.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (2014), *A strategy for Inner Areas in Italy: Definition, objectives, tools and governance*, http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/materiali_uval/Documenti/MUVAL_31_Aree_interne_ENG.pdf
- Broome K., Nalder E., Worrall L., Boldy D. (2010), "Age-friendly buses? A comparison of reported barriers and facilitators to bus use for younger and older adults", *Australasian journal on ageing*, 29(1), pp. 33-38.
- Broome K., Worrall L., Fleming J., Boldy D. (2012), "Evaluation of flexible route bus transport for older people", *Transport Policy*, 21, pp. 85-91.
- Campagna M. (2020), "Geographic Information and Covid-19 Outbreak", *Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, pp. 31-44.
- Capasso S., Mazzeo G. (2020), "Health emergency and economic and territorial implications", *Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, pp. 45-58.
- De Rubertis R. I. (1994), Problemi dell'accessibilità. Lo Spazio Pedonale nel Disegno della Città. Proceedings of the Convegno Perugia, Perugia, Italy, 15.
- FORMEZ (2019), *L'associazionismo intercomunale nelle aree interne*, STR press Pomezia.
- Gargiulo C., Gaglione F., Guida C., Papa R., Zucaro F., Carpentieri G. (2020), "The role of the urban settlement system in the spread of Covid-19 pandemic. The Italian case", *Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, pp. 189-212.
- Giovara B. (2020), "Coronavirus, Boeri: 'Via dalle città, nei vecchi borghi c'è il nostro futuro'". *La Repubblica* 20/04/2020.
- Hannerz U. (1992), *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, Il Mulino, Bologna, pp. 207, 225, 228.
- Hansen W. G. (1959), "How accessibility shapes land use", *Journal of the American Institute of Planners*, 25(2), pp. 73-76.
- Ingram D. R. (1971), "The concept of accessibility: a search for an operational form", *Regional Studies*, 5(2), pp. 101-107.
- Lynch K. (1970), *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etaslibri, Milano 1990.
- Papa E., Carpentieri G., Guida C. (2018), "Measuring walking accessibility to public transport for the elderly: the case of Naples", *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment*, pp. 105-116.
- Spinney J. E., Scott D. M., Newbold K. B. (2009), "Transport mobility benefits and quality of life: A time-use perspective of elderly Canadians", *Transport policy*, 16(1), pp. 1-11.
- Sugiyama T., Thompson C. W. (2007), "Outdoor environments, activity and the well-being of older people: conceptualising environmental support", *Environment and Planning A*, 39(8), pp. 1943-1960.
- Szeto W. Y., Yang L., Wong R. C. P., Li Y. C., Wong S. C. (2017), "Spatio-temporal travel characteristics of the elderly in an ageing society", *Travel Behaviour and Society*, 9, pp. 10-20.
- TeMA. Journal of Land Use, Mobility, and Environment (2020), *Special Issue Covid-19 vs City-20. 1970-9870*. <http://www.twma.unina.it>
- Temelová J., Slezáková A. (2014), "The changing environment and neighbourhood satisfaction in socialist high-rise panel housing estates: The time-comparative perceptions of elderly residents in Prague", *Cities*, 37, pp. 82-91.
- Tocci W. (2010), "Utopie ed eterotopie dell'accessibilità", in Secchi R. (ed.), *Future G.R.A.*, Prospettive edizioni, Roma 2010, p. 61.
- Wen C., Albert C., Von Haaren C. (2018), "The elderly in green spaces: Exploring requirements and preferences concerning nature-based recreation", *Sustainable Cities and Society*, 38, pp. 582-593
- Wong R. C. P., Szeto W. Y., Yang L., Li Y. C., Wong S. C. (2017), "Elderly users' level of satisfaction with public transport services in a high-density and transit-oriented city", *Journal of Transport & Health*, 7, pp. 209-217.
- Yung E. H., Conejos S., Chan E. H. (2016), "Social needs of the elderly and active aging in public open spaces in urban renewal", *Cities*, 52, pp. 114-122.
- Yuryev A., Leppik L., Tooding L. M., Sisask M., Värnik P., Wu J., Värnik A. (2010), "Social inclusion affects elderly suicide mortality", *International Psychogeriatrics*, 22(8), pp. 1337-1343.

NOTE





DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

